

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

### BOLOGNA

*Udienza del 15 giugno.*

Fatto l'appello degli accusati e dei giudici del fatto si proseguè all'audizione dei testimoni ed è introdotto:

*Bernagozzi Angelo di Raffaele, d'anni 31 nato e dimorante in Bologna, orefice.*

*Pres.* — Chi conoscete fra gli accusati?  
*Test.* — Gualandi e Caselli.  
*Pres.* — In qual relazione eravate coi medesimi?  
*Test.* — In nessuna relazione; ho comperato qualche cosa da Gualandi.  
*Pres.* — Che cosa avete comperato?  
*Test.* — Meno di un oncia d'oro.  
*Pres.* — In qual epoca?  
*Test.* — Mi pare che fosse d'estate.  
*Pres.* — Nel vostro esame scritto diceste in gennaio o febbraio 1862.  
*Test.* — Non mi ricordo.  
*Pres.* — Com'era quell'oro?  
*Test.* — Era ridotto in verga.  
*Pres.* — Era del titolo?  
*Test.* — Sissignore  
*Pres.* — Vi ha detto a chi apparteneva quella verga?  
*Test.* — Mi disse che era di spettanza del suo padrone.  
*Pres.* — Chi era il suo padrone?  
*Test.* — Bracchi,  
*Pres.* — Vi fece altre offerte d'oro?  
*Test.* — Sissignore, ma io non ne volli comperare.  
*Pres.* — La verga che avete comprata, vi fu offerta dal Gualandi, ovvero siete voi che cercaste di comprar oro?  
*Test.* — Mi fu offerta  
*Pres.* — Pubblicamente o di nascosto?  
*Test.* — Pubblicamente  
*Pres.* — È molto tempo che fate l'orefice?  
*Test.* — Sono 19 anni  
*Pres.* — Si usa sulla piazza di Bologna di vendere delle verghe d'oro come fece il Gualandi?  
*Test.* — Nossignore, non mi è mai accaduto di comprar verghe, che quella volta da Gualandi, ed un'altra volta da *Beltramin* orefice all'insegna di San Luigi, fratello della moglie dell'avv. Bacchi Lega.  
*Pres.* — Quanto avete pagato l'oro comprato dal Gualandi?  
*Test.* — Otto baiocchi e mezzo per carato, perchè era di bontà.  
*Pres.* — In qual epoca compraste l'oro dal *Beltramin*?  
*Test.* — Poco tempo prima o dopo che comperai quello dal Gualandi.  
*Pres.* — Che quantità compraste dal *Beltramin*?  
*Test.* — Un oncia circa, e lo pagai perchè di bontà, otto baiocchi e mezzo.

*Pres.* — Vi occorreva di recarvi a comprare oro da altri orefici?

*Test.* — Qualche volta.

*Pres.* — Avete notizia che nel 1861 e 1862 vi fossero molte offerte d'oro?

*Test.* — Sissignore.

*Acc. Gualandi.* — Ne vendei più volte.

*Test.* — Me ne avete offerto due volte; una volta comprai una verga, e l'altra volta non volli più comprarne. Quella che comprai mi avete dichiarato che era di Bracchi.

*Acc.* — Non è vero che abbia detto essere di Bracchi.

*Pres.* — Prima d'allora si costumava in Bologna di offrire in vendita verghe d'oro?

*Test.* — Nossignore.

*Baietti Carlo fu Vincenzo, d'anni 42, di Bologna, Orefice.*

*Pres.* — In qual relazione eravate con Gualandi?

*Test.* — In nessuna relazione.

*Pres.* — Avete comperato oro dal medesimo?

*Test.* — Sì, due verghettine in due volte.

*Pres.* — In qual epoca?

*Test.* — Verso la fine del 1861 e principio del 1862.

*Pres.* — In quale quantità?

*Test.* — Una verghettina pesava carati ottanta e l'altra mezz' oncia circa.

*Pres.* — Quanto le pagaste?

*Test.* — Otto baiocchi e mezzo il carato per essere di bontà.

*Pres.* — Gualandi vi ha detto di chi erano quelle verghe?

*Test.* — Di Bracchi, mi disse.

*Pres.* — Tutte due le volte?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Da altri avete mai comprato oro in verga?

*Test.* — Nossignore, mai.

*Pres.* — Cercaste voi di comperare quelle verghe, ovvero è il Gualandi che ve le offrì in vendita?

*Test.* — Me le offrì in vendita.

*Pres.* — Si usa in Bologna di offrire in vendita verghe d'oro?

*Test.* — Qualche volta, ma raramente.

*Pres.* — In quell'epoca si vendevano molte verghe in commercio?

*Test.* — Sissignore.

*Pres.* — Non pareva strano ciò?

*Test.* — Veramente ve ne era molto dell'oro in commercio.

*Mandelli Luigi fu Francesco, d'anni 50, da Bologna, orefice.*

Conosce Gualandi il quale gli offrì due volte in vendita delle verghe d'oro che egli non volle comperare.

*Pres.* --- Vi ha detto a chi appartenevano quelle verghe?

*Test.* --- All'orefice Dotti.

*Pres.* --- Quanto pesavano ad un dipresso?

*Test.* --- Un oncia.

*Pres.* -- Si usa offrire verghe d'oro?

*Test.* -- Nossignore.

*Pres.* -- Facevano senso le offerte d'oro che si facevano in quell'epoca?

*Test.* -- Sì, perchè era un fatto nuovo.

*Santini Angelo fu Davide, d'anni 39, da Bologna, orefice.*

Conosce di vista Gualandi, Caselli e Baldini incisore.

*Pres.* -- Avete fatto qualche contratto con essi?

*Test.* -- Nossignore.

*Pres.* -- Conoscete Calzoni Gaetano Petronio?

*Test.* -- Sissignore.

*Pres.* -- In che rapporto siete con lui?

*Test.* -- Ho comperato una volta una piccola verga di oro nel 1862.

*Pres.* -- Quanto la pagaste?

*Test.* -- Sette baiocchi al carato. Egli ne voleva otto, io voleva pagarlo soltanto sette; uscì dal negozio, e poi ritornato me la lasciò a sette baiocchi al carato. Pesammo la verga e gli diedi 15 scudi circa.

*Pres.* -- Vi ha detto di chi era quella verga?

*Test.* -- Nossignore.

*Pres.* -- Accadeva frequentemente che in quell'epoca si offrì oro in vendita?

*Test.* -- Era una cosa straordinaria: io ero pentito di aver comprato la verga dal Calzoni.

*Pres.* -- Prima non ve ne fu mai offerto?

*Test.* -- Nossignore.

*Pres.* -- Quando non avete oro da eseguire lavori, come fate?

*Test.* -- Faccio colare gli ori guasti, le spazzature, ovvero vado a comperare da un altro orefice.

*Pres.* -- Calzoni che uomo è?

*Test.* -- Lo ritengo galantuomo, come lo ritengono gli altri.

*Calzoni Gaetano Petronio, d'anni 25, da Bologna, incisore.*

*Pres.* -- Chi conoscete fra gli accusati?

*Test.* -- Gualandi, Caselli e Baldini.

*Pres.* -- In che relazione siete coi medesimi?

*Acc.* --- Lavoravamo insieme nella stessa camera dal signor Pedrazzi: io lavoravo in società con Baldini, e Caselli in società col fratello di questo.

*Pres.* -- Sciolta la società continuaste ad essere in relazione col Caselli.

*Test.* -- Nossignore.

*Pres.* -- Sembra però che una volta Caselli vi abbia dato qualche incarico.

*Test.* -- Due o tre anni fa mi offrì in vendita una verga d'oro, io non la volli comperare, ed egli m'incaricò di venderla ad altri, locchè feci.

*Pres.* -- A chi l'avete venduta?

*Test.* -- Non mi ricordo più bene se a Santini o a Marchi.

*Pres.* -- Vi ha detto di chi era quella verga?

*Test.* --- Mi disse che era sua.

*Pres.* --- Avete venduto una sol volta dell'oro in verga per Caselli?

*Test.* --- Ne vendei ancora un'altra volta a Santini.

*Pres.* --- Ne vendeste due volte voi dell'oro in verga per Caselli, sapete che altri ne abbiano ancor venduto per lui?

*Test.* --- Sissignore, Draghetti ne ha venduto.

*Pres.* --- In quell'epoca vi era molt'oro in commercio?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Non faceva senso?

*Test.* --- Oh! Sissignore.

*Pres.* -- Quell'oro per Caselli l'avete venduto prima o dopo al fatto della Zecca?

*Test.* --- Non mi ricordo bene, ma mi pare dopo.

*Pres.* --- Siete stato fuori di Bologna?

*Test.* --- Sissignore.

*Pres.* --- Quando?

*Test.* --- Circa due anni fa.

*Pres.* --- Prima o dopo il fatto della Zecca?

*Test.* --- Sono partito l'ultimo giorno di carnevale credo del 1862 con un amico che si chiama Giorgi.

*Pres.* --- Dove siete andato?

*Test.* --- Ad Alessandria d'Egitto.

*Pres.* --- Perchè andaste via da Bologna?

*Test.* --- Per potere guadagnare di più, e mantenere più comodamente la mia famiglia.

*Pres.* --- Siete stato molto tempo via da Bologna?

*Test.* -- Tre mesi.

*Pres.* --- Vi è passata presto la voglia di girare il mondo!

*Test.* --- Ritornai per far piacere a mia madre la quale mi scrisse che ritornassi in patria.

*Pres.* --- Quando vendeste quelle verghe vi nacque qualche sospetto.

*Test.* -- Al momento non ebbi sospetto, dopo sì.

*Pres.* -- In quale quantità ne avete venduto?

*Test.* -- A Marchi se ben mi ricordo 435 carati, a Santini poco più di un'oncia.

*Pres.* -- Quanti carati ci vogliono per fare un'oncia?

*Test.* -- Centosessanta.

*Pres.* -- Quanto vi diede Marchi?

*Test.* -- Non mi ricordo.

*Pres.* -- Diceste altre volte 31 scudi e 25 baiocchi.

*Test.* -- Non mi ricordo.

*Laurati Luigi di Angelo, d'anni 21, da Bologna, argentiere ed orefice.*

*Pres.* -- Avete bottega da voi o lavorate a padrone?

*Test.* -- A padrone.

*Pres.* -- Con chi?

*Test.* --- Con Dotti.

*Pres.* --- È da molto tempo?

*Test.* --- Saranno 5 anni.

*Pres.* --- Il vostro padrone si occupa in lavori d'oro o in lavori d'argento?

*Test.* -- Tanto in lavori d'oro quanto in lavori d'argento, però in lavori d'oro fa poca cosa.

*Pres.* --- Cosa fa in lavori d'oro?

*Test.* --- Fabbrica anelli alla russa per conto d'altri.

*Pres.* --- E in argento?

*Test.* -- Lavora molto, fa le posate per tutti gli orefici di Bologna.

*Pres.* --- Dove prende la materia?

*Test.* -- Gli danno gli orefici che lo incaricano di fare le posate.

*Pres.* -- E l'oro per gli anelli?

*Test.* -- Anche; coloro che gli commettono di fabbricare anelli gli danno l'oro necessario.

Pres. — Il vostro padrone è solito a fare verghe d'oro e venderle?

Test. — Qualche volta.

Pres. — Quante volte all'anno?

Test. — Ne fa ogni due o tre mesi.

Pres. — Dove prende l'oro per far le verghe?

Test. — Le fa con la robba vecchia che compra, colle spazzature, coi ritagli tanto de' suoi lavori che di quelli di altri orefici da cui ne fa acquisto.

Pres. — Quelle verghe, sono di bontà?

Test. — Sissignore, le mette in bontà facendo colare insieme marengi o gregorine.

Pres. — Fatte le verghe che cosa ne faceva delle medesime?

Test. — Parte le teneva per eseguire lavori e parte le vendeva.

Pres. — Dove andava a venderle?

Test. — Agli orefici.

Pres. — Per mezzo di chi?

Test. — Quando c'era Gualandi le faceva vendere da lui e da me.

Pres. — E adesso chi le vende?

Test. — Il padrone stesso.

Pres. — Anche voi ne avete vendute?

Test. — Sissignore.

Pres. — In qual epoca?

Test. — Quando le vendeva Gualandi.

Pres. — A chi ne avete vendute?

Test. — A Tommasini ed a Coltelli.

Pres. — Qual Coltelli?

Test. — C'è il padre ed il figlio. Il primo si chiama Luigi, il secondo Ulisse; ne vendei ad ambedue.

Pres. — Quante volte ne avete vendute?

Test. — Due o tre volte.

Pres. — E Gualandi quante volte ne vendè?

Test. — Quattro o cinque volte.

Pres. — In quale quantità?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — È propriamente vero che voi vendeste verghe per conto del vostro padrone?

Test. — Sissignore.

Pres. — È propriamente vero che il vostro padrone incaricava il Gualandi a venderne?

Test. — Sissignore.

Pres. — Laurati, dite la verità. Ricordatevi dell' ammonizione fattavi.

Test. — Dico nient'altro che la verità.

Pres. — Avete veduto quando il vostro padrone faceva le verghe?

Test. — Sissignore, vidi tre o quattro volte a farne.

Pres. — Le faceva tutte in una volta?

Test. — Le faceva quando aveva robba vecchia e ritagli.

Pres. — Tutte le verghe che faceva le vendeva?

Test. — Prima no, le teneva per uso del negozio, o meglio, diceva che le teneva lì perchè aspettava il figlio e così gli avrebbe procurato modo di lavorare.

Il segretario per ordine del Presidente legge l'interrogatorio scritto dell'accusato Caselli.

#### Interrogatorio scritto di Caselli.

« Interrogato come e dove abbia passata la notte delli 15 alli 16 luglio 1861, risponde :

» La passai infallibilmente secondo il solito a casa mia senza che però sappia dare maggiori ragguagli stante il lasso di tempo già trascorso.

» Interrogato se abbia relazioni colli nominati Bertocchi Gaetano, Ceneri Pietro, Mariotti Luigi e Gualandi Giovanni, e ciò nell'epoca succitata cioè in luglio 1861, risponde:

» Col Mariotti sono in relazione di semplice saluto da

circa quattro anni, col Bertocchi Gaetano, qualora sia il cognato di Mariotti, sono pure in relazione per averlo veduto qualche volta nell'osteria della palazzina fuori porta S. Mamolo di Bologna e ciò da cinque o sei mesi prima del mio arresto, che ebbe luogo in aprile del mille ottocento sessantadue. Li Ceneri Pietro e Gualandi Giovanni non li conosco e non li ho mai nemmeno sentiti nominare.

» Interrogato, se nelle epoche indicate sia stato al possesso ed abbia fatto spaccio di verghe d'oro, quale sia stata la quantità precisa delle verghe d'oro da lui possedute, a chi vendute od altrimenti rimesse ed a quale prezzo, e chi informato della provenienza diversa qualora allegasse diversamente, risponde :

» Nel mille ottocento sessantuno non sussiste che io abbia fatto vendita di verghe d'oro, perchè in quell'epoca faceva l'oste. Negli anni precedenti però siccome lavorava da orefice presso certo Gaetano Pedrazzi di Bologna, può darsi benissimo che ne abbia fatto vendita, senza che sia in grado di dare maggiori ragguagli.

» La vendita di dette verghe si restringe a ben poche, del peso da un oncia alle due al più, al prezzo che valevano allora secondo la quantità dell'oro, senza nemmeno poter dire in via approssimativa quale somma abbia in totale ricavato. Una qualche volta ho venduto una piccola grana al Pedrazzi ed altre volte a orefici pure di Bologna che ora non so nominare.

» La provenienza di tali verghe me la procurava da me stesso cioè col ridurre le monete gregorine o marengi in oro lavorato.

» Interrogato se sussiste che nella notte del 15 luglio 1861 nel palazzo della R. Zecca in Bologna avvenisse un furto di considerevole valore in oro ed in argento, risponde :

» Non ignoro l'accennatomi furto in Bologna, per essere stata cosa notoria, ma del certo ignoro affatto per opera di chi sia quel furto stato eseguito.

» Interrogato se all'epoca dello spaccio delle verghe suo padre fosse già morto, risponde:

» Non posso precisare se fosse o no già morto.

» E precedente lettura e conferma si è sottoscritto.

» Prima di sottoscrivere faccio il seguente emendamento intorno all'epoca dello spaccio delle verghe d'oro.

» In settembre del mille ottocento sessantuno mio padre morì; io in quell'epoca riteneva probabilmente ancora qualche pezzo d'oro e può darsi che lo abbia venduto in quell'epoca, ma però in ben poca quantità e sempre agli orefici di Bologna, e parmi anche a un certo Calzoni di Bologna.

» E previa la lettura conferma, ecc. »

*Coltelli Ulisse di Luigi, d'anni 27, nato e residente in Bologna, orefice.*

Questo testimonio essendo chiamato in forza del potere discrezionale non presta giuramento. Il Presidente gli domanda chi conosce fra gli accusati, ed egli risponde Gualandi e Baldini.

Pres. — Conoscete anche un certo Cesare Draghetti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi ricordate d'aver comprato dell'oro da esso Draghetti?

Test. — Sissignore.

Pres. — In che epoca?

Test. — Nel 1862.

Pres. — In quale quantità?

Test. — Se permette Vostra Eccellenza consulto i registri che ho con me e sarò in grado di dire la quantità precisa dell'oro comprato.

Il testimonio estrae un libro, e quindi dice di aver comprato oro li 12 settembre 1861, carati 522; li 13 stesso mese, carati 171; li 16 pure stesso mese, carati 440.

*Pres.* — Quanto l'avete pagato?  
*Test.* — Otto baiocchi e mezzo al carato.  
*Pres.* — Siete voi che avete cercato quell'oro, od il Draghetti ve lo offrì?  
*Test.* — Mi fu offerto.  
*Pres.* — È comune che si vada ad offrire dell'oro in vendita?  
*Test.* — Sissignore, gli orefici sogliono vendere l'oro di cui non abbisognano, e perciò lo vanno ad offrire.  
*Pres.* — Che impressione vi ha fatto la vendita di tutto quell'oro?  
*Test.* — Sette oncie circa, non era gran cosa.  
*Pres.* — Il Dotti è un orefice che abbia capitale?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Sapete che vi fosse un orefice chiamato Mingozzi?  
*Test.* — C'è ancora adesso.  
*Pres.* — Non è morto?  
*Test.* — Nossignore, vive, e fa l'orefice all'insegna del Pellegrino.  
*Pres.* — Vi ricordate dopo quell'epoca di avere comprato altre verghe d'oro?  
*Test.* — Consultando il mio registro vedo subito se ne ho comprato delle altre. (Fa passare i fogli del suo libro). Per esempio li 17 luglio 1863 ne ho comprato 274 carati.

*Arcangeli Giuseppe fu Francesco, predetto, priore nella locanda d'Alessio.*

(Vedi puntata N. 57, pagina 1.)

*Pres.* — Conoscete Pietro Ceneri?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Avete sentito a parlare del furto commesso nella Zecca di Bologna la notte delli 15 alli 16 luglio 1861?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Aveste occasione di vedere in quella notte Pietro Ceneri?  
*Test.* — Non mi ricordo.  
*Pres.* — In quell'epoca Pietro Ceneri non era alloggiato nella locanda d'Alessio?  
*Test.* — Mi pare.  
*Pres.* — A che ora era solito ritirarsi nella locanda?  
*Test.* — Alle 10, alle 11, alle 12, e siccome la locanda non si chiudeva alcune volte che alle ore 2 dopo mezza notte, così sarà forse ritornato anche più tardi.  
*Pres.* — Lo vedevate sempre quando ritornava?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Chi è che fa le consegne dei forestieri, le facevate voi?  
*Test.* — Nò, perchè non so nè leggere, nè scrivere.  
*Pres.* — Chi le faceva dunque?  
*Test.* — Io diceva al ministro il nome delle persone che venivano nella locanda, e questi ne faceva la consegna.  
*Pres.* — Sapete che il ministro facesse le consegne esatte?  
*Test.* — Credo che sì. Del resto non è mio dovere di verificare.  
*Pres.* — Non sapete in qual ora il Pietro Ceneri siasi ritirato nella sera del furto della Zecca?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Vi ricordate d'avergli veduto un involto?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Rammentatevi bene Arcangeli, in quella sera vedendo Pietro Ceneri con un involto, diceste: Ma signor Pietro, voi ci volete rovinare!  
*Test.* — Nossignore, non è vero.  
*Pres.* — Conoscete Gualandi?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Conoscete Caselli?

*Test.* — Sissignore, ma non ho alcuna relazione con lui.

*Pres.* — Conoscete Mariotti?  
*Test.* — Sissignore.  
*Pres.* — Ha mai dormito nella locanda?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Avete veduto mai niente a Mariotti quando veniva nella locanda?  
*Test.* — Sissignore, una cassetta di cartone che conteneva diversi oggetti d'oro, o almeno mi parevano tali.  
*Pres.* — Che oggetti erano?  
*Test.* — Orecchini, anelli, spille ecc.  
*Pres.* — Mostrava quegli oggetti con circospezione?  
*Test.* — Nossignore, li mostrava a tutti.  
*Pres.* — Per venderli?  
*Test.* — Io non so. Mi pare che li esibisse a qualcuno affinché ne acquistasse.  
*Pres.* — Vi ricordate in qual epoca?  
*Test.* — Saranno tre anni.  
*Pres.* — Avete sentito dire dove aveva preso quegli oggetti?  
*Test.* — Diceva che aveva fatto un contratto di quegli oggetti con canapa e gargiolo.  
*Pres.* — Tutti coloro che vengono alla locanda, e dei quali si fa la consegna, siete sicuro che ivi passano la notte?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Voi non vi ricordate a qual ora Ceneri Pietro si sia ritirato nella locanda la notte delli 15 alli 16 luglio 1861, non è vero che l'avete veduto a ritornare con un involto, non è vero che gli avete detto: signor Pietro, ella ci vuol rovinare?  
*Test.* — Nossignore.  
*Pres.* — Il vostro padrone Galanti non vi disse mai nulla in proposito?  
*Pres.* — Nossignore.  
*Acc. Galanti.* — S'interrogli il testimonio se non raccomandava a tutti di essere esatti nelle consegne.  
*Test.* — Sissignore.  
*Acc.* — Se una volta non gli dissi che ove fosse chiamato dall'ispettore riferisse tutto ciò che sapeva.  
*Test.* — Sissignore.

*Mingozzi fu Camillo, d'anni 40, da Bologna, orefice.*

Vien sentito il Mingozzi in forza del potere discrezionale, e perciò non presta giuramento.

*Pres.* — Conoscete Draghetti?  
*Test.* — Sissignore, fu mio lavorante.  
*Pres.* — Vi ha venduto dell'oro?  
*Test.* — Sissignore, me ne vendè 35 carati.  
*Pres.* — A qual prezzo?  
*Test.* — A sette baiocchi e tre quarti per carato.  
*Pres.* — In qual epoca?  
*Test.* — In gennaio o febbraio 1862.  
*Pres.* — Vi ha detto a chi apparteneva?  
*Test.* — Mi disse che era di Calzoni.  
*Pres.* — È costume che gli orefici colino l'oro, e poi lo vadano ad offrire in vendita?  
*Test.* — Sissignore, quando loro occorre denaro fanno tale operazione, e vendono le verghe.  
*Acc. Gualandi.* — Si domandi al testimonio qual riputazione io godeva in Bologna.  
*Test.* — Riputazione buona.

La Corte si ritira per il solito riposo e rientrando il Presidente ordina che sia introdotto il testimonio Campesi.

(Continua)